



L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux
 TORINO - Giannini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona
 NAPOLI - G. Nobile I. Dufresne Librajo
 PARIGI - Ufficio Follivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo
 MALTA - F. Izzo Strada Vestovo N. 93
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	5. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tuttocchè che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

SABATO

ROMA 29 APRILE

A proposta di alcuni ottimi cittadini ed in ispecie dell' illustre Conte Mamiani essendosi avuto in animo di comporre qui in Roma un Comitato che coadiuvasse il Governo per le cose della Guerra fu in coerenza pubblicato jeri il seguente indirizzo

AGLI ITALIANI

Ne' campi di Lombardia si combatte una guerra Santa e gravida delle sorti supreme d'una nazione che tre volte nel mondo tenno il primato civile. Il desiderio di tanti secoli stassi ora compiendo e l'Italia diventa una. Ciò che appena ardivasi di sperare e sembrava (son pochi anni) una tarda felicità serbata forse ai figli dei figli, dipende oggi dal successo dell' armi nostre, dalla costanza del nostro zelo e dall' usare quella saggezza che Dio con esuberanza trasfusa nell' intelletto degli italiani.

Tutto questo viene a dire che il fatto massimo del tempo presente e la cura e l'affetto solo che dee scaldare e sollecitare tutti noi debb' esser la guerra. La nazione intera dee comporsi in due schiere; l'una che combatte, l'altra che procura assiduamente novi apparecchi ed ajuti ai combattitori. Non si scemi dunque e non si rallenti nè poco nè molto l'ardor cittadino del quale i primi moti son sempre facili e trovano largo compenso di lode. Ma segno e prova della grandezza d'una nazione è il forte perseverare; e natura vuole che l'acquisto delle cose eccellenti e divine, come la libertà e l'indipendenza non possa succedere senza lungo e pertinace sforzo e travagli. Gli Austriaci cominciano a rianversarsi; il nerbo dell'esercito loro è ancor saldo, le forze più gagliarde e meglio munite d'Italia sono in lor mani. Può l'Ungheria soddisfatta mandare numerosa milizia, lo può la Boemia. Non vorranno i Circoli Austriaci, non vorrà forse l'intera Germania perdute senza molte battaglie le coste dell' Adriatico. Dee pertanto reputarsi cosa probabile che la guerra stia per durare e per infierire.

Noi non dubitiamo de' nostri governi e prestiamo fede allo zelo continuo ed operoso che li fa provvedere alla santa lotta. Ma una guerra nazionale ed a cui da tutte parti accorrono i volontari e perduta la quale, sarebbe la patria perduta; una guerra per la quale dobbiamo esser pronti e disposti a versare tutto il sangue e tutto l' avere; una guerra che incominciò con lo scopo di un' eroica sollevazione e debb' essere cotidianamente nutrita d'affetti profondi e come crescente incendio avvampare e risplendere ognora più, simile guerra, diciamo, non può ai soli governi venire affidata; ma ogni parte della nazione, ma il popolo tuttoquanto dee vegliarla, fomentarla, soccorrerla a ciascun giorno in ciascun

istante. La qual cosa perchè torni davvero efficace e rimuova i tumulti e le esorbitanze; perchè distolga le menti dalle intempestive disputazioni sulle forme di reggimento, e perchè serva eziandio a disciplinare l'impeto stesso dell' entusiasmo ed avvezzi le moltitudini all'unione e conformazione sempre maggiore così del consiglio come dell' opera, egli è mestieri di dare a quel consiglio e a quell' opera buon regolamento ed assetto, raccogliere le forze morali individue in alcuni centri e questi insieme legare e coordinare e convergere in tutto fruttuosamente al comune e finale proposito.

Perciò si desidera e si progetta

1. La formazione in Roma fra' cittadini di un Comitato di Guerra.
2. La formazione d'un simile Comitato in ciascuna città principale non pur dello Stato, ma dell' altre provincie italiane e segnatamente di Toscana, di Napoli e di Sicilia ove non è presente la guerra.
3. Che tali Comitati vengano tutti in relazione fra essi ed abbiano corrispondenti appresso i governi provvisori di Lombardia e Venezia e appresso lo Stato Maggiore di Carlo Alberto
4. Che il Comitato Romano mandi di più un suo Corrispondente presso il Generale Durando e il Generale Ferrari.
5. Che a tre oggetti principali accudiscano essi Comitati il primo di ajutare ciascun governo negli apparecchi nuovi e ne' nuovi sussidj da fornirsi all' esercito nazionale Secondo di procurare l' unità massima di comando e di azione nelle diverse schiere italiane e la formazione altresì d' una marina italiana con pari unità di comando e di azione e che l' esercito e le flotte sieno sottoposte egualmente ad un sol Capitano supremo. Terzo, di istruire di giorno in giorno le nostre popolazioni sul vero stato della guerra e situazione delle truppe e raccogliere dall' opinione pubblica quei concetti e suggerimenti che parranno migliori e degni di venire in notizia dei capi dell' esercito

L'ordinamento del Comitato romano di guerra somiglierà in tutto a quello seguito per la composizione e funzione del Comitato sulle Elezioni.

Gli altri particolari verranno esaminati e determinati dalla prima Commissione che il Comitato medesimo risolverà a scegliere e delegare ad uffici speciali.

Dopo questo, jeri sera nelle sale del Casino de' Commercianti, presiedute dal sullodato Mamiani si riunirono le commissioni dei diversi Circoli e Casini di Roma formate nel modo istesso che quelle pel comitato preparatorio delle elezioni. Esse nominarono dal loro seno a formare il Comitato di guerra le seguenti persone.

Sigg. Mamiani Conte Telesio)
 Beretta Cesare) Circolo Romano

- Duca di Rignano)
- Armellini Francesco) Circolo Popolare
- Gajassi Vincenzo)
- Cremonesi Lorenzo) Società Artistica
- Galletti Vincenzo)
- Fabj Antonio) Casino dei Commercianti
- Borgia Ettore)
- Giraud Ferdinando) Casino di Piazza di S. Maria
- Polverosi Bartolomeo)
- Mastricola Luigi) Casino al Palazzo Costa

Da qualche giorno il Governo Napolitano fa circolare delle notizie allarmanti sulla Sicilia: è questa un' arte antica della calunnia, unica arma rimasta in mano dei satelliti del Bombardatore, dopo che l'urto della rivoluzione gli ruppe scettro e spada, e gli fece balzar dal capo la corona dell' Isola A rassicurare gli animi trascriviamo una lettera di persona bene informata scritta da Napoli in data del 27.

« Giovanni Andrea Romeo è già ritornato dalla sua missione pacifica di Messina Egli non sbarcò in quella città; ma mandò Antonino Plotino a trattare di un armistizio. I Messinesi, dopo aver chiesto ed ottenuto il contentimento di Palermo per mezzo del telegrafo, accettarono le proposte condizioni; ma il general Pronio comandante della Cittadella ricusò firmare le condizioni, dicendo aver egli delle istrazioni particolari, in opposizione a quelle portate dai commissarij Il Romeo dovette quindi ritornarsene in Napoli, lasciando Plotino a Villa S. Giovanni in Calabria. Romeo, giunto in Napoli, si recò al Consiglio de' Ministri, i quali, saputo il fatto, lo assicurarono che avrebbero immediatamente per mezzo del telegrafo comunicato gli ordini opportuni al general Pronio Passarono due giorni ed il telegrafo nulla segnalò Romeo, vedendo compromesso il suo onore così iniquamente, andò al burò dei telegrafi per accettarsi del fatto, e dovette convincersi che nessun ordine era partito per Messina, e che un dispaccio telegrafico era anzi venuto da Pronio il giorno 26, nel quale diceva, che avendo osservato egli de' movimenti da parte dei Messinesi nel giorno 25, avea ricominciato il cannoneggiamento ed il bombardamento contro la città, dalla quale era stato ricambiato con vivissimo fuoco. Romeo montò in furia, corse al Consiglio de' Ministri, li accusò di codardia debolezza o di iniquo tradimento; e chiese il richiamo immediato e la punizione di Pronio -- Vedremo ciò che succederà

Anche Venetù Santo, nel tempo delle sacre funzioni, Pronio regalò a Messina dodici bombe, ed alle quali i Messinesi non risposero. Dalle notizie che avevamo su preparativi di Messina e sullo sdegno del Popolo, argomentiamo che il fuoco del giorno 25 dovette essere veramente terribile. »

Questi fatti non han bisogno di commento; essi sono la più solenne risposta a coloro che comitati o ingannati dal Governo di Napoli hanno osato ed osano calunniare la Sicilia, maledite al sangue dei martiri, e mostrarsi ingrati con quel popolo che primo su macchi di cadaveri e di rovine, al grido di Viva l'Italia! ardì sventolare il santo vessillo tricolore Oh se questa iniqua e fratricida guerra cessasse, vedrebbe allora l'Italia quali soccorsi ed aiuti otterrebbe da quell' isola nella santa crociata dell' indipendenza nazionale!

Dalla Gazzetta di Roma:

Possiamo assicurare che per ordine di S. E. il Ministro delle Finanze è stato stabilito un accurato servizio straordinario di staffette per essere di continuo in corrispondenza col quartier generale dell'armata.

La necessità, che urge, d'essere al più presto in Lombardia, fa sì che la cavalleria napoletana ha dovuto rinunciare allo stradale di Roma, che ritarderebbe di 8 o 10 giorni il suo arrivo sul teatro della guerra.

— Oltre alle 5 fregate a vapore, vanno la *Regina* di 60 cannoni, l'*Isabella* di 48, il *Principe Carlo* di 20. Alle truppe d'imbarco s'è aggiunto un altro reggimento.

Annunziamo con piacere, che in Senigallia si è raccolta una ragguardevole quantità di lenzuole, camicie, fasce ec., inoltre un numero non piccolo di oggetti preziosi per la somma quasi di 1500 scudi a beneficio dell'armata.

Oggi è convocato un Concistoro segreto di Cardinali. Si crede che ivi si voglia sanzionata la Nazionalità Italiana, e si decida la dichiarazione di guerra contro l'Austria.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

BOLOGNA 26 aprile

Ieri ebbero luogo in questa città scene commoventissime. Il P. Ugo Bassi predicò ad un innumerevole auditorio. Ma lungi dal luogo in cui egli predicava alcuni civici bolognesi ricevevano le sovvenzioni dirette a provvedere ciò, di che mancano coloro, che partono per la difesa d'Italia. Vedevansi borghesi di ogni età, e sesso, offrire allegramente le cose loro più care; il povero faceva con trasporto le sue offerte. Chi levavasi il mantello, chi il corpetto, chi offriva oggetti domestici, chi levossi pur la camicia. Gli spettatori erano commossi altamente e molti piangevano. Non si sa a qual somma precisa ammontino gli oggetti, ed il denaro; certo è grandissima. Dopo ciò la carrozza in cui era il P. Bassi fu tirata dai Bolognesi distaccatine i cavalli. Ovunque egli passava si alzavano grida di evviva.

Ieri a sera il P. Bassi predicò da un balcone della casa in cui è il general Ferrari. Il Dr. Masi aiutante di campo improvvisò, e due del battaglione degli studenti dissero bei versi. Il popolo bolognese confuso con le milizie romane percorse la città cantando inni nazionali, e facendo evviva all'Italia, a Pio IX, alla libertà.

Partiranno dalla sola Bologna circa 1300 persone: circa 800 altri formano già la colonna di Zambeccari. Partiranno parimenti con il battaglione della Università romana 45 studenti.

In questa mattina ha predicato il P. Gavazzi. Innumerevoli sono gli oggetti, che si offrono a beneficio della guardia civica bolognese mobilitata.

L'aristocrazia in genere non è generosa. Peraltro il marchese Paleotti, ed alcuni altri hanno dato somme considerevoli.

Rossini è partito a mezza notte, e dicesi per Vienna. Egli avea paura di dover dare danaro di sovvenzione. Avea dato per l'innanzi un credito spallato da riscuotersi, e due vecchi cavallacci. -- È deplorabile di vedere il genio della musica, così sprovvisto di virtù cittadine.

Altra dello stesso giorno

Il passaggio per questa città del sig. Paleocapa Ministro dell'Interno e dei pubblici lavori della Repubblica Veneta che reduce dalla sua missione al campo Piemontese si restituisce a Venezia, ha tranquillizzato alquanto gli animi sulle intenzioni di Carlo Alberto. Il Ministro assicurò di essere stato onorevolmente ricevuto dal Re e d'averne ottenuta promessa di pronto appoggio delle armi Piemontesi. Era egli stesso latore di ordini Regi alle divisioni Pontificie de' Generali Durando e Ferrari per muovere immantinentemente all'Alto Veneto. In fatti le nostre truppe già dirette su Mantova marciano ora alla volta di Padova.

PADOVA 24 Aprile

Vi sarà noto lo scontro de' nostri cogli austriaci nelle vicinanze di Udine; sembra che questo non sia stato che un fatto precursore di uno più grande; il 22 Nugent si avanzò con tutto il corpo d'armata sopra Udi-

ne, subito ha investita la Città esibendo una capitolazione alquanto larga se si rendeva. Il Comitato avanti di rispondere ha fatto interpellare la guarnigione la quale ha risposto che si voleva difendere a morte. In questo mentre il General Zucchi accorso con un forte corpo da Palmanova, attacca furiosamente il nemico, lo respinge dando campo alla guarnigione di fare una vigorosa sortita: allora di comune concerto corrono sul nemico come leoni, lo battono, Nugent è obbligato a fuggire lasciando sul campo fra morti, feriti e prigionieri quasi la metà della sua armata, perdendo quasi tutta l'artiglieria e bagaglio. In un'altra vi darò maggiori dettagli.

UDINE 19 Aprile

È difficile assai il raccontare con la debita esattezza i molti avvenimenti che a questi giorni si sono veduti nel Friuli. Vi farò soltanto menzione del più rimarchevole di cui io stesso sono stato qui spettatore.

Io credo esservi noto che il Generale Nugent da qual che tempo si disponea a visitarci con circa un 10 mila dei suoi traendo seco 20 pezzi d'artiglieria.

Da più giorni avea già distribuita la sua truppa alle stanze di Gorizia, Cividale, e Gradisca, avea puranco spedito piccoli corpi di cavalleria ad esplorare alcuni paesi vicino ad Udine.

Ieri mattina dei villici di Travignano avendoci recato d'improvviso la notizia che l'esercito di Nugent era diretto a gran passi a questa volta, non vi so esprimere l'ardore con che tutta la popolazione si è accinta alla difesa. Il Cav. Cap. Griffoni uomo di un coraggio straordinario, e già cognito pel suo valore nel proteggere la ritirata di Mosca sotto Murat, si pose alla testa del movimento e chiamando alle armi il maggior numero che poté di abitanti gli distribuì nei luoghi più adattati per respingere il nemico; e al tempo stesso ordinò che si raddoppiassero le barricate nelle vie principali della città. Diffatti verso le ore 9 si ebbe certa notizia che una vanguardia di 200 ussari a cavallo e 300 cacciatori con 4 pezzi d'artiglieria si vedeva alla distanza di tre miglia, la quale perchè avvertita dei preparativi di difesa da un certo Crofa traditore che di si era recato incontro, non ardettero spingersi più avanti.

Il valoroso Cav. Cap. Griffoni non potendo più oltre contenere l'entusiasmo del popolo che bramava di azzuffarsi col nemico, si determinò di attaccare quella vanguardia, e molto più che per buona avventura a quel momento sopraggiunse un corpo franco di Friulani venuti a soccorso. Peraltro onde risparmiare il più che avesse potuto nei suoi uno spargimento di sangue, e circondare da ogni parte il nemico, trovò molto opportuna quella posizione per tendere una imboscata. E di vero mentre gli austriaci se ne stavano all'impensata attendendo ordini sulle loro mosse, improvvisamente più di 1500 moschetti fecero fuoco sopra di loro, sicchè a questa scarica tra morti e feriti ne caddero più di 70. A tale sorpresa veduta chiusa ogni via di scampo i nemici vinti dal terrore hanno abbassato le armi, e circondati dai bravi civici, che si erano già impadroniti dell'artiglieria, sono entrati in istato di prigionieri alle tre dopo mezzo giorno in Udine tra i clamori dell'accorsa moltitudine.

Tanto mi occorre di significarvi per ora. Non mancherò di tenervi ragguagliato com'è vostro desiderio di quanto sarà per avvenire al sopraggiungere dell'esercito di Nugent, e di quello del Generale Zucchi, e di quanto produrranno, in queste parti del Friuli le operazioni della guerra.

ROVIGO 24 aprile

Alle ore 9 antimeridiane

Molte notizie circolano oggi per questo paese, e come al solito molto diverse. Si direbbe che Legnago, Verona, e Mantova non hanno più fra loro comunicazione. Si vuole che gli svizzeri pontifici abbiano sbaragliato un corpo di austriaci usciti da Legnago.

In quanto ad Udine in questa notte arrivo da Venezia persona la quale diceva che la era dal governo provvisorio stampata la notizia che gli austriaci erano ingrossati attorno ad Udine, che gli udinesi ed i forlani sostennero da valorosi e con vantaggio tre attacchi coi tedeschi; che dopo un quarto attacco quel comitato e qualche famiglia erano disposti ad accettare una convenzione abbastanza buona, e cedere; ma che il popolo vi si rifiutava e voleva resistere. Altre notizie venute in seguito dicevano essere i tedeschi entrati in Udine.

Ore 11 antimeridiane

Lettere diverse venute in quest'istante arrecano la notizia che bensì gli udinesi lasciarono entrare i croati in città, ma che entrati, gl'inveirono sì fieramente addosso che ne fecero strage. Si aggiunge che il generale Zucchi intanto moveva colla sua truppa alle spalle dei croati, che ne sterminò molti, ne fe' prigionieri oltre a mille; e che in fine l'esercito austriaco in quel punto è, si può dire, interamente distrutto. Qui si aspetta però la conferma di tutto questo.

Tutte queste notizie sono a stampa.

Ore 12 meridiane

In questo istante il nostro comitato diede fuori il seguente bullettino:

Notizie pervenuteci ufficialmente da Venezia confermano la disfatta degli austriaci ad Udine.

Altre lettere qui venute in questo momento annunziano che ieri o ieri l'altro di quattro mila tedeschi sortiti da Mantova per esplorare, o foraggiare, o meglio per attaccare, a stento ne poterono ritornare salvi in città duecento, che tre mille furono fatti prigionieri dopo un forte attacco dai piemontesi, ed il rimanente morti e feriti.

CASTELLARO 26 aprile

La guardia civica di Reggio, Mirandola, San Felice, e Modena partite da Castellaro, quattro miglia lontano da Mantova ebbero un combattimento contro i tedeschi a Governolo. Durò tre ore, e la vittoria rimase ai nostri. I tedeschi mossi in fuga ebbero 15 morti, e 20 feriti. Un solo Mantovano è rimasto morto, due modenesi feriti. Una grande allegria regnava fra i nostri.

Ad un ora dopo mezzanotte le guardie di sentinella poste fuori del paese di Governolo gridano all'armi. Tutta la gioventù animosa si alza, ed esce prontissima dal quartiere alla chiamata del comandante Fontana di Modena Savanzano, e veggiono esservi i tedeschi a combattere. Si ritirano poichè il comandante conosce essere temerità affrontare l'inimico che avea numero grandissimo di soldati.

I tedeschi tirarono alcune cannonate verso il paese. Stettero questi sino alle tre; ma avanzatisi, gridano di nuovo i nostri. Questi usciti come leoni in campo, s'azzuffano cambiando cannonate, e adoperando i moschetti. Mettono in sbaraglio, ed in fuga i tedeschi, e loro uccidono 40 uomini, e ne feriscono 50. I modenesi ebbero 2 morti, e tre feriti.

Dal Campo sotto Ostiglia in data 24. Aprile

NOTIZIE UFFICIALI

Un Corpo di pochi Civici in questa stessa mattina si è attaccato cogli Austriaci nelle vicinanze di Governolo. Il nemico era forte di ottocento teste d'infanteria, cinquanta Ussari a cavallo e sei pezzi di artiglieria. La lotta è stata fiera, ma in poche ore i nostri affrontando coraggiosamente il fuoco delle moschetterie e ben duecento colpi di cannone sono riusciti a porre i tedeschi in completa rotta, ed il terreno rimase ingombro di molti cadaveri e feriti. Egli abbandonò vilmente il campo e lasciato in potere dei nostri un carro pieno di munizione, ripiegò con tutta fretta verso Mantova. Uno dei sei cannoni fu gettato nelle acque del Mincio. Tale ragguardevole operazione non ha costato ai nostri che solo due morti e pochissimi feriti. Il nemico riuscì a condurre seco due carri.

Gloria ed onore alla brava Civica Italiana, che forte del suo solo coraggio e della idea propotente di difendere la santa causa della patria benedetta dal Sommo PIO, non teme di affrontare un inimico agguerrito, ricco di militari cognizioni e di tutti i mezzi di guerra, lo attacca, lo sbaraglia e ne trionfa.

VIVA LA CIVICA ITALIANA, VIVA PIO IX

Il Dio degli eserciti e delle vittorie protegga mai sempre le armi, e la Causa benedetta dal Suo Vicario!

OSTIGLIA 23 Aprile

LETTERA DEL GENERALE DURANDO

AI SIGNORI DEL COMITATO DI TREVISO

Signori del Comitato di Treviso.

Possono credere quanto mi senta amareggiato dei dolorosi fatti del Friuli. Aveva già diretta verso quelle Provincie la divisione del Generale Ferrari con artiglieria e pochi cavalli, dei quali ho gran penuria. Ora per

quanto le mie istruzioni, e la sicurezza dell'armata sotto i miei ordini me lo potessero proibire distacco altri battaglioni di Linea che saranno domani sera a Rovigo. Rimango è vero con poca gente, ma potranno essere salvati dalla barbarie dei Croati i nostri fratelli del Friuli.

Questa mattina si è udito il cannone nella direzione di Mantova. La diritta dell'armata Piemontese ha fatto una dimostrazione contro la piazza a vantaggio delle armi Italiane. Un corpo di volontari che si era avventurato a Castellaro, fuo di ogni ragione di guerra, e colà si era anche improvvidamente suddiviso, ha avuta la peggio in un attacco del nemico provvisto d'artiglieria.

Ciò deve servire di lezione a tutti i corpi Civici, e volontari Italiani, e insegnare l'ordine, e a non tenere per inutili quei precetti d'arte militare che sono la salute degli eserciti ed i soli istrumenti della vittoria. In nome di quell'amore che tutti portiamo all'Italia, in nome della salute comune, io li prego o Signori d'inculcare a tutti questi precetti che soli possono condurre al trionfo della Causa dell'Indipendenza.

Il Generale Comandante
DURANDO

Ponte S. M. Maddalena, 22 aprile ore 2 pom.

Onorandissimo presidente!

Trovo una lettera di tutto pugno del generale Durando, il quale è partito per Ostiglia alle 7 di questa mattina, e alla mia lettera pressante mi scrive: « Sono » addoloratissimo di quanto succede sull'Isonzo: vado » sullo scacchiere nemico con 6000 uomini; spedisco » tutta la divisione Ferrari, con i cacciatori a cavallo » ed artiglieria. La forza di Badia è necessaria, indispensabile, se vogliamo conservare il Polesine della » escursioni della guarnigione di Legnago, stata accre- » sciuta ieri di 1200 uomini e 10 pezzi da campagna, » con 400 cavalli. Se ritirassi queste forze da Badia, » domani o posdomani scorazzerebbero fino alle porte » di Rovigo. » Non ho mandato l'originale, perchè lo porto meco a Bologna dal generale Ferrari. Ho spedito tutte le forze pontificie, che ho trovate per via, a Treviso, ove saranno entro domani 1800 uomini circa. Vicenza resta provveduta. Il Polesine guardato, e la divisione intatta per marciare. Io vado a Bologna per accelerarne la marcia. Sarò di ritorno subito a Venezia.

Un abbraccio e il mio cuore. Salute e fratellanza.

L'affett. amico e cittadino
AUGUSTO AGLEBERT

NAPOLI 27 Aprile.

La mattina del 25 un ammutinamento di circa 200 lavoratori tipografi ebbe luogo sul campo di Marte. Venuto ciò a cognizione del Governo vi spedì numeroso corpo di Guardia Nazionale e Cavalleria di Linea con alla testa il General Gabriele Pepe. Alla domanda del Generale per conoscere l'oggetto dell'ammutinamento, fu risposto che la giornata dei lavoranti tipografi era scarsa e che le ore del loro lavoro dovevano diminuirsi. Il Generale promise di procurare che la loro condizione venisse migliorata esortandoli intanto a ritirarsi in buon ordine. Dopo ciò partì dalla turba degli ammutinati un colpo di pistola che si credè diretto al Generale, ma che colpì un lanciere nell'occhio. Il ferito cadde e dopo brev'ora morì. Una compagnia del 9 Battaglione della Guardia Nazionale fece fuoco sugli ammutinati. Molti ne furono feriti, e vi ebbe anche qualche morto. Due ore dopo la quiete era perfettamente ristabilita.

Qui è voce universale intorno ad un nuovo cambiamento di ministero.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA

DECRETO:

Ritenuti gli ordini già emanati pel sequestro delle sostanze spettanti agli individui della famiglia imperiale austriaca, al già Duca di Modena Francesco V., ed alle case ed istituti della compagnia dei Gesuiti.

Il governo provvisorio

DETERMINA

È fatto obbligo ai detentori, depositari o gerenti dei beni mobili od immobili, azioni e diritti di ogni sorta della provenienza sopraccitata, di manifestare e denunciare i beni stessi all'intendenza generale provvisoria delle Finanze incaricata dell'esecuzione dei sequestri.

Quelli che non si presteranno all'adempimento di sif-

fatta prescrizione incorreranno nella responsabilità portata dalle vigenti leggi

Milano 17 aprile.

A Firenze 27 aprile è stato pubblicato un Decreto che riforma la legge Elettorale, che mentre la migliora in parte, non ne fa scomparire i molti difetti e ritarda la desiderata convocazione del Consiglio Generale.

Il censo necessario per essere Elettore è ridotto dalle L. 300 alle L. 150. — La tassa di famiglia è stata determinata in 10 lire anziché in 15.

Sono Elettori i Dottori da 5 anni in Belle Lettere, in Scienze Fisiche e Matematiche, i Farmacisti matricolati da 5 anni — i Bibliotecari i Sottobibliotecari di pubbliche librerie — I Soci ordinari ed emeriti dell'Accademia della Crusca, dei Fisiocritici di Siena, dell'Accademia Lucchese — I Maestri di Seminari, Collegi e Scuole pubbliche, sebbene non siano a nomina Regia.

I collegi Elettorali son convocati pel 14 giugno. L'apertura del Consiglio Generale è determinata pel di 26 dello stesso mese.

ITALIA

NOTIZIE DELLA GUERRA

COMITATO DELLA GUERRA IN BERGAMO

Bullettino del Giorno

BERGAMO, 23 aprile

Essendoci questa notte con apposita staffetta pervenute dal Comitato di Edolo notizie concernenti la posizione dei nostri prodi volontari, che difendono il Tonale, ci facciamo premura di pubblicarle:

Fino dal 14 il capitano Scotti con 200 animosi varcato il Tonale, e penetrato nel Tirolo si era spinto fino a Cles terra natia del Torresani, e di molti altri satelliti ausiliari a quel Cannibale interprete delle Auliche ribalderie. Colà attendeva pronti rinforzi dai Volontari di Valle Camonica, e da Tione.

Un corpo di circa 1,000 Austriaci, giovandosi del momento si spinse da Trento, assalì imprevedutamente la compagnia Scotti, la investì con vivo fuoco, ma i nostri non punto perduti di animo sostennero energicamente lo scontro replicato, e sempre resistendo si ritirarono combattendo fino a Malè, e non ebbero che un morto, e pochi feriti. A Malè sopraggiunsero 300 Valcamonici, i quali sebbene stanchi dalla lunga marcia si associarono valorosamente ai compagni per ributtare il nemico, lo arrestarono in fatti, e si trincerarono sul luogo.

Intanto que' prodi assecondati anche da alcuni corpi franchi accorsi dalla Valtellina non credendo opportuno rimanere a Malè per non essere troppo provveduti di munizioni, e per non avventurarsi un'altra volta ad uno scontro disuguale, si sono ritirati in parte al passo del Tonale, in parte difendono i punti più idonei di Ponte di Legno, per cui sembra omai impossibile che gli Austriaci per quella parte vogliano tentare una invasione, che riuscirebbe loro mortale.

Il Ministro della Guerra ci assicura, che assecondando le vive inchieste dello scrivente Comitato, spedirà immediatamente da Milano pel Tonale un corpo di truppa regolare munito di qualche pezzo di artiglieria leggera.

A meglio però accertarsi della posizione dei nostri, e dei mezzi di difesa, con cui si preparano a chiudere lo sbocco della Valle Camonica, questo Comitato ha già spedito sul luogo una apposita Commissione diretta da uno dei proprj Membri.

Il presidente, G. COLLEONI.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bullettino del Giorno.

MILANO, 23 aprile

Abbiamo notizie dal Quartier Generale del Re Carlo Alberto a Volta di una ricognizione fatta dal Generale Piemontese De Sonnaz sulla destra del Mincio, passando le alture di Montevento verso Peschiera e Castelnuovo, e sulla sinistra spingendo gli avamposti fin oltre Villafranca senza trovare nemici.

Il Generale Allemandi scrive da Brescia che le Colonne Arcioni, Manara e Longhena spinsero oltre Stenico, per troppa audacia dovettero, assalite da forze maggiori, ripiegare su Tione, facendo però una ritirata degna di veterani. Lo stesso Generale, avendo richiamato parte dei volontari dal Tirolo per organizzarli, incam-

minò sopra Tione il battaglione regolare di Beretta, e la Colonna Tamberg per non esporre quel paese sgarnito ad un assalto nemico. La Colonna Anfossi diretta da Vestone a Condino è destinata a sostenere quei Corpi.

Il Re Carlo Alberto non credette bene per ora in vista delle grandi operazioni sul Mincio di concedere al Generale Allemandi due Battaglioni e quattro pezzi d'artiglieria per appoggiare il movimento dei nostri volontari nel Tirolo.

Bullettino del giorno.

24 aprile

A schiarimento delle notizie contenute nel Bullettino di ieri relative alla ricognizione del Generale di Sonnaz pubblichiamo il seguente rapporto ufficiale:

Dal Quartier generale principale — Volta, il 23 aprile 1848, ore 7 notte,

« Quest'oggi dal Generale De Sonnaz Comandante il 2 Corpo d'armata si faceva perlustrare il paese alla sinistra del Mincio verso Peschiera, Castelnuovo e Verona da dodici battaglioni, una brigata di cavalleria e due batterie di artiglieria, di cui una a cavallo, truppe tratte dalla 3 e 4 Divisione.

La catena degli esploratori fu spinta dapprima verso Salionze e Oliosì lasciando occupati questi luoghi dalle loro riserve, mentre il resto delle truppe in più colonne superavano il Monte Vento, indi varcava il Tione e saliva alle opposte alture sopra Sommacampagna e Custozza in vista delle fortificazioni di Verona; e alla destra la cavalleria coll'artiglieria a cavallo occupava il piano adiacente a Villafranca, spingendo gli avamposti al di là del borgo sulla strada di Verona.

Il Re percorrendo quelle alture, insieme agli esploratori scendeva a Villafranca, ove, ricevuti i rapporti, che tutti affermavano non esservi fuori della piazza di Verona nessun corpo nemico, ordinava alle truppe di fare lentamente ritorno ai loro alloggiamenti sulle due sponde del Mincio. »

Il capo dello stato maggiore Generale
DE SALASCO.

In aggiunta al Bullettino del 22 corr., relativamente all'occupazione del ponte di Mosticciolo sopra di Clés fatta dagli austriaci, pubblichiamo le seguenti notizie pervenuteci con nota del Municipio di Edolo.

Il Corpo del Capitano Scotti, al quale s'era aggiunto quello di Edolo, fu circondato all'improvviso in Clés dai nemici, ma però, sebbene composto di soli 150 uomini si ripiegò intatto a Malè ove rinforzato dai Corpi di Breno e di Lovere riprese l'offensiva e si battè per 3 ore contro i nemici forti di mille uomini assistiti da cavalleria e da qualche pezzo d'artiglieria, e si ritirò dopo a Ponte di Legno, ingrossato in via dai Valtellini che non erano giunti a Malè. In questo fatto combattè eroicamente la colonna di Scotti, ed egregia fu la mossa dei volontari di Valcamonica e Valtellina che salvarono quella brava colonna dal pericolo di restar presa in mezzo dai nemici in proporzione numerosissimi, i quali, a quanto pare, hanno favorevole lo spirito degli abitanti. I nostri perdettero nella zuffa 5 uomini e gli austriaci 25 con 2 Ufficiali dello Stato Maggiore. Il passo del Tonale è guardato diligentemente, e si aspettano rinforzi per riprendere l'offensiva.

Abbiamo da fonte sicura che s'imbarcarono su alcune fregate a vapore quattro mila Napoletani diretti al Litorale Veneto.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra.

C. REALE.

Il corriere giunto in questo momento dal campo reca che il Re con pochi dei suoi e molto esponendosi si è recato fin sotto le mura di Verona per fare una ricognizione.

24 aprile

Oggi qui abbiamo notizie da Vienna di una nuova Rivoluzione a Vienna: due principi imperiali e Ficquelmont sono stati assassinati oltre altri 3000 morti. L'imperatore è in mano del Popolo. In conseguenza di ciò tutta la truppa che veniva da Vienna in sussidio a Radetzky e trovavasi già in Gorizia ricevette ordine di tornare a Vienna.

Anche la stessa *Allgemeine*, serva dell'Austria, deve confermare che fra i volontari partiti per la Lombardia, si sono arruolati i condannati per delitti! Ecco il vantato soccorso dell'Austria!!

Nel medesimo Numero di quel foglio, un Austriaco si lagna amaramente della gioia che i giornali tedeschi dimostrano per i buoni successi degli Italiani.

VOLTA 23 aprile Ore 7 di notte

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Quest'oggi dal generale De Sonnaz comandante il secondo corpo d'armata si faceva perlustrare il paese dalla sinistra del Mincio verso Peschiera, Castelnuovo e Verona da 12 battaglioni, una brigata di cavalleria e batterie di artiglieri, di cui una a cavallo, truppe staccate dalla terza e quarta divisione.

La catena degli esploratori fu spinta dapprima verso Sallinge e Oliosì lasciando occupati questi luoghi dalle loro riserve, mentre il resto delle truppe in più colonne superavano il monte Vanto, indi varcarono il Tione e salivano alle opposte alture sopra Somma Campagna e Cuetoza in vista della fortificazione di Verona, ed alla destra la cavalleria coll'artiglieria a cavallo occupava il piano adiacente a Villafranca spingendo gli avamposti al di là del borgo sulla strada di Verona.

Il Re percorrendo quelle alture insieme agli esploratori scendeva a Villafranca, ove ricevuti i rapporti che tutti affermavano non esservi fuori della piazza di Verona nessun corpo, ordinava alle truppe di far lentamente il ritorno a' loro alloggiamenti sulla seconda sponda del Mincio.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale
DI SALASCO

Si ripete da lettere scritte dal quartier generale a Volta essere state date tutte le disposizioni per attaccare, il giorno 25, Peschiera e Mantova.

CREMONA 23 Aprile.

Notizie del giorno.

S. M. il RE CARLO ALBERTO ieri mattina partiva da Volta, a visitare i posti militari, recandosi fino a Villafranca.

Reduce S. M. a Volta alle quattro dopo mezzodì, ammetteva ad Udienza una deputazione della città di Trento, la quale chiedeva l'invio di truppe colà, onde allontanarne gli odiati austriaci.

Anche il Generale Comandante in Capo l'esercito Italiano, Teodoro Lechi, recavasi ieri a Volta per invocare da S. M. i movimenti militari più opportuni a discacciare il nemico dai luoghi, che ancora occupa, e che prosegue a maltrattare.

Nel 21 corrente un corpo d'Austriaci mise a ruba il Comune d' Isola della Scala tra Verona e Mantova, nel mentre vi si faceva mercato, s'impadronì del grano, posto in vendita, e di circa cento paia di bovi, tradotti poscia in Verona.

La marina Veneta arma cinque bastimenti, per operare di concerto colla flottiglia Sarda.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 Aprile. Si è fatta correr voce di una nuova manifestazione controrivoluzionaria, che sarebbe seguita nella notte del 18. Un falso allarme si è eccitato in alcuni quartieri della città, si è battuta la generale nel più folto della notte, e si è ripotuta al sorgere del giorno. La *Presse*, ed il *Moniteur du soir* ne danno i dettagli, che peraltro non si verificano in tutta la loro estensione. Poichè si era fatto credere, che fossero state disarmate delle sentinelle, che fossero state assalite caserme: ma nulla di tutto ciò. Anzi alcuni passando nei diversi posti delle guardie, hanno interrogato a disegno per conoscere il vero, ed hanno potuto rilevare, che tutto era insussistente.

I delegati delle corporazioni degli operaj signor Lagarde, Dumont, Godin, e Lefauré hanno diretto una protesta al Governo Provvisorio contro l'errore preso sulla purezza dei loro sentimenti verso la patria nel momento, in cui ne davano prova irrecusabile.

Il Governo provvisorio ha pubblicato il seguente indirizzo.

« Cittadini.

« A nome di quel gran principio di fratellanza sì gloriosamente proclamato dalla Repubblica, a nome della libertà da garantire, a nome dell'ordine da stabilirsi nella libertà, il governo provvisorio che veglia alla vostra sicurezza v'invita alla concordia.

« Egli ha dritto di domandare questa concordia, perchè ne dà l'esempio egli stesso Il suo voto più ardente è di presentarsi avanti l'Assemblea Nazionale senza avere avuto a deplorare, nè a punire alcuna violenza.

« Convinto, che i dritti della coscienza sono sacri ed inviolabili: che fra veri repubblicani non saprebbe esistere altra lotta che l'amichevole, e libera discussione: che l'unione degli spiriti è ben prossima a compiersi, quando è stata preparata dall'unione dei cuori: che gli inimici soli della Repubblica possono essere interessati a spargere la diffidenza, incoraggiare le discordie, colle denominazioni di partiti, che ben presto si cambiano in grida ostili alle persone: il governo provvisorio dichiara disapprovare nella maniera più formale tutte le grida provocatrici, ogni appello alla divisione dei cittadini, ogni attentato alla indipendenza delle opinioni pacifiche.

Il governo provvisorio, che ha iscritto la parola *fratellanza* su i vessilli della patria non saprebbe essere, che un potere tutelare, e conciliatore: il grido che ama di udire, e si troverà sempre pronto a darne il segnale, è un grido di generosa vittoria, un grido di libertà, un grido di speranza, un grido salvatore: *Viva la Repubblica.*

Il governo provvisorio ha in seguito decretato, che la generale non possa battersi a Parigi senza ordine del ministro dell'interno, o del maire di Parigi, ed in caso eccezionale del maire del circondario.

-- I giornali del 20. portano i decreti relativi alle disposizioni della festa nazionale.

Per decreto del Governo provvisorio è stato soppresso il dazio comunale sulla macellazione, e considerabilmente diminuito quello imposto sul vino comune

La perdita che ne soffriranno le rendite comunali sarà compensata da imposizioni sugli oggetti di lusso, sulle vetture, sui domestici, sui cani, sui proprietari e locutari, ecc.

-- Sembra deciso che la truppa di linea non rientrerà definitivamente in Parigi se non dopo che saranno terminate le elezioni.

-- Si crede che il sig. d'Harcourt sia nominato ministro di Francia a Roma, e il sig. di Tallinay ministro a Londra.

GERMANIA

VIENNA — L'Austria continua a disorganizzarsi. A Graetz il popolo si sollevò contro la tassa di consumo. La Boemia persiste nel domandare la separazione; il governo austriaco spinge per conseguenza una collisione tra gli Slavi e gli Alemanni. Presto si manderanno in Italia le truppe di guarnigione da Vienna; la guardia nazionale farà il servizio della città, ma questa guardia è in opposizione cogli studenti, e una collisione non è impossibile.

L'11 ed il 12, due battaglioni partirono per Graetz, ove la lotta pareva impegnata fra i proletari ed i ricchi. Il dottor Emperger è alla testa delle masse, e neutralizzò le forze del governatore con Wickembourg. I soldati fraternizzano col popolo e non rientrano più nelle loro caserme. In mezzo a questo disordine ed a questa anarchia, si vede quanto sarebbe difficile all'Austria, ed anco chimerico di tentare seriamente a riconquistare ciò che perdè.

— La *Gazzetta Polka* dell'11 aprile pubblica un proclama del principe Adamo Czartosijski, il quale sopprime intieramente le servitù personali ne' suoi domini di Sieniawa in Gallizia, e rende i suoi servi proprietari assoluti dei beni che essi posseggono.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 15 corrente aprile contiene una patente colla quale l'imperatore abolisce le prestazioni e servitù (*Robot*, decime ec.) nella bassa Austria. — La relazione dell'armata in Italia, in data di Verona fino al 9, nota che tutti i fatti riescono a vantaggio sempre delle truppe austriache. — Parla del fatto di Goito di conquiste di cannoni di marina!! su quelle alture: in ritirata, stretti da ogni parte; ma... vittoria dappertutto!

Seguono varie disposizioni per l'abbigliamento della guardia nazionale, indi un lungo astruso articolo intitolato *Un regno per un austriaco!*

In data di Presburgo 11 aprile annunciasi che l'imperatore vi aveva chiusa quel giorno stesso la Dieta. Nel discorso che pronunciava in quell'occasione disse tra l'altro cose che nella prossima prosperità dell'Ungheria avrebbe trovato la sua propria felicità. Tutte le leggi proposte e discusse nel corso della tornata riceveranno la sanzione reale e la dieta fu chiusa senza che si parlasse di domande o di inviti nè di truppe nè di danaro ec. L'imperatore partì quel giorno stesso per Vienna.

Nella sessione dei 7 della Tavola dei Deputati, il sig. Kossuth, che era ritornato il giorno stesso da Vienna, annunciò che il nuovo Ministro della Repubblica francese presso la Corte austriaca era arrivato a Vienna, notizia che fu accolta con viva soddisfazione.

Una Deputazione della Servia entrò in quel punto nella sala delle sessioni della Tavola per esprimere l'intenzione dei serviani d'essere incorporati sotto egue condizioni all'Ungheria, conservando la loro nazionalità.

Una lettera di Praga, in data del 5, dà le seguenti notizie sullo stato di quel paese: Qui da noi non s'è sparso finora goccia di sangue, ma non so come finirà, e se la Corte di Vienna non concede tutto quello che abbiamo domandato, sapremo anche noi far le cose in regola. La truppa ha fatto causa comune coi cittadini, e tra essa e la guardia nazionale v'ha una fratellanza che commove e che dà le più belle speranze per l'avvenire. Il potere dispotico del Governatore ha toccato al suo fine. L'altro di fu, si può dire, costretto a mano armata ad approvare la Rappresentanza ed i Deputati eletti del popolo boemo. Ricusava anche di somministrare le armi, ma vi fu costretto dalla minaccia di prendere d'assalto l'arsenale. La legge sulla stampa uscita a Vienna in 88 articoli, e che avrebbe limitata la libertà, di cui gode la Boemia, non fu neppur promulgata: appena giunta fu rimandata a Vienna colla protesta dei boemi.

GRANDUCATO DI BADEN. COSTANZA 21 Aprile. Hecker è qui giunto ieri verso le otto. Molti operai esteri si riunirono innanzi all'albergo, in cui egli era disceso, e fecero degli evviva in onore suo. Hecker comparve ed arrugiò.

Qui regna la più grande agitazione. Si è distribuito uno scritto, nel quale è proclamata la Repubblica.

I rivoluzionarii hanno convocato un'assemblea del popolo senza consultare il comitato popolare, ed il consiglio municipale. Si chiudono le botteghe, e le case. Il borgomastro fa chiamare tutti i buoni cittadini all'adunanza. Il consiglio municipale chiede anche prima della riunione spiegazioni a quelli che l'hanno convocata. La sala del consiglio è invasa. Si fanno evacuare le gallerie per dare ingresso al popolo. Hecker monta alla tribuna, il partito Hukler l'applaudisce. Egli si abbandona a considerazioni puramente teoretiche: fa un quadro seducente dell'avvenire sotto il vessillo fortunato della libertà. Baden, dice egli, deve dare l'esempio: il resto dell'Allemagna seguirà. Parla con entusiasmo della Repubblica degli Stati Uniti; e conchiude che è pronto a sacrificare tutto per far trionfare i veri principii della libertà.

Il Borgomastro Hucket prende la parola. Mostra tutto ciò che vi sarebbe di chimerico in una spedizione armata contro Carlsruhe, e la responsabilità, che peserebbe su lui se conducesse i suoi cittadini alla loro rovina. Molti oratori parlano nello stesso senso: tutti dichiarano avere sentimenti repubblicani, ma pensano doversi sottoporre alla maggioranza di Offembourg, e di Francofort per evitare la guerra civile.

Sulla proposta del borgomastro l'assemblea si discioglie senza aver votato.

8 ore di sera. Corre voce, che il signor Struve sia giunto a far proclamare la Repubblica. Sappiamo ancora che l'Avvocato Vannotti ha sollevato il vicino comune di Amannsdorf, e ne ha condotto il popolo all'assemblea di Costanza; ma si dice, che non sia stato loro permesso di entrare armati nella sala delle deliberazioni.

13 Aprile. Questa mattina verso le otto Hecker accompagnato da circa 40 uomini armati (la maggior parte militari) è partito per Stokuc affine di congiungersi agli abitanti di Uberlingen, ed altre bande rivoluzionarie da Strave.

A Wollmatingen Necker ha arringato al popolo; ma gli si è risposto, che i lavori dei campi non permettevano di secondarlo, e che una piccola truppa di abitanti non sarebbe di un grande aiuto. La spedizione ha proseguito la sua marcia si hanno notizie, che alcune centinaia di allemanni provenienti dalla Svizzera sono entrati nel lago Inferiore, e si sono uniti ad Hecker.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219